

Legge di stabilità, parte l'esame in commissione  
La maggioranza: altri 200 milioni  
al capitolo di bilancio gestito da palazzo Chigi



# Due vie per detassare il lavoro più risorse al fondo sociale

Con l'aumento degli stanziamenti spiraglio per i malati di Sla

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - Duecento milioni in più per rimpolpare il fondo gestito da Palazzo Chigi che serve a finanziare iniziative di finalità sociale. È quanto chiederanno al governo le forze politiche che sostengono Mario Monti per uscire dal vicolo cieco nel quale si trova l'esecutivo sulla questione che riguarda i malati di Sla. Oggi il fondo conta su circa 900 milioni di euro: l'ipotesi alla quale si lavora, tra le pieghe della Legge di stabilità, è riuscire a portarlo a 1,1 miliardi di euro imponendo anche indicazioni e cifre precise sulle destinazioni d'uso. Nelle ultime

ore il mondo politico ha espresso la propria vicinanza ai malati di sclerosi laterale amiotrofica (privati dei finanziamenti per effetto della spending review) e il pressing per trovare una soluzione continuerà nei prossimi giorni. Chi si sta impegnando per rimpolpare il cosiddetto Fondo Catricalà è convinto che saranno ripristinati gli aiuti alle persone non autosufficienti. Anche se viene escluso che i comitati che assistono i malati di Sla possano ottenere tutti i 400 milioni richiesti e che sarebbero necessari per garantire a ciascun paziente 20 mila euro l'anno per le cure e l'assistenza. Intanto oggi inizia la maratona in commissione Bilancio della Camera sulla legge di stabilità, che si concluderà entro l'inizio della prossima settimana considerato che il testo è atteso in aula per martedì 13 novembre. In queste ore i relatori al provvedimento (Renato Brunetta del Pdl, Pier Paolo Baretta del

Pd e Amedeo Ciccantini dell'Udc) stanno cercando un accordo in grado di superare le divergenze che impediscono una stesura condivisa e definitiva del provvedimento. I punti fermi sono l'abbandono dei mini tagli alle aliquote Irpef e lo stop all'aumento dell'aliquota Iva oggi fissata al 10%, che interessa i beni di largo consumo. Inoltre la stretta, sul fronte delle detrazioni e delle deduzioni, non sarà retroattiva ma scatterà solo dal 2013.

Il problema di fondo è la ristrettezza delle risorse. La retromarcia sulle aliquote Irpef scongela 4 miliardi di euro, ma la metà serve a coprire la sterilizzazione dell'Iva. Dei due miliardi che restano, uno è impegnato per scongiurare la retroattività del giro di vite sulle detrazioni e quindi resta un miliardo per la riduzione del cuneo fiscale. Cosa fare di questi soldi? Qui si scontrano due impostazioni filosofiche diverse. Nel 2013, secondo Baretta del Pd, l'intero piatto deve essere indirizzato verso i lavoratori dipendenti sotto forma di riduzione del carico fiscale (aumento detrazioni sul lavoro e sui familiari a carico). Del

tutto opposta la strategia del Pdl, espressa a chiare lettere da Renato Brunetta. Secondo l'ex ministro della Funzione pubblica, il tesoretto da 1 miliardo di euro deve servire per incentivare la tassazione separata (10%) dei salari di produttività. Soldi che andrebbero ad aggiungersi agli 1,6 miliardi stanziati dal governo per incentivare il salario di produttività sulla base dell'accordo che potrebbe essere firmato tra sindacati e Confindustria. Una delle questioni ancora aperte è quella della revisione del sistema delle detrazioni. L'orientamento è escludere dal tetto massimo di detrazioni (3 mila euro l'anno per i redditi sopra i 15 mila euro) gli interessi passivi sui mutui contratti per l'acquisto della casa. Quanto alle deduzioni, la formulazione produce effetti paradossali impedendo a molti contribuenti, che effettuano spese di modica entità, di beneficiare degli sgravi. Così i relatori preparano un provvedimento che offre una interpretazione più favorevole per i contribuenti: i 250 euro si superano sommando più spese (ad esempio, tre ricevute dell'importo di 100 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La correzione a parità di saldi

### IL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

Da 23 a 22%  
da 27 a 26%

Da 10 a 11%  
da 21 a 22%

Retroattivi  
da inizio 2012

Franchigia: 250 euro;  
tetto detrazioni:  
3.000 euro di spese

Assegnato  
a Palazzo Chigi  
con finalità generali



### L'IPOTESI DI ACCORDO TRA GOVERNO E MAGGIORANZA

ALIQUEOTE IRPEF

Invariate

ALIQUEOTE IVA

Fascia 10% invariata;  
aumento solo da 21 a 22%

TAGLI AI BONUS FISCALI IRPEF

Solo da inizio 2013

LIMITI A DETRAZIONI E DEDUZIONI

Modifiche ancora in discussione

FONDO SPECIALE DA 900 MILIONI

Non più generico ma destinato al "sociale"

RISORSE RIMANENTI

Destinate a detrazioni sul lavoro (riduzione cuneo fiscale)

ANSA-CENTIMETRI

